ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Sabato 6 Ottobre 1900. TELEFONO: Amministr. N. 300 - Redaz. N. 227 N. 6845

Gli italiani alla presa di Scian-hai-kuan.

I BERSAGLIERI IN CINA.

Conflitto fra russi e francesi.

ROMA 5 (N). Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Taku: I forti, magnificamente costruiti ed armati di Scian-hai-kuan, furono occupati perchè indifesi. Lo sbarco dei nostri soldati, operato dalla marina, fu eseguito in modo mirabile. I bersaglieri, appena giunti a terra, prevenendo le truppe alleate, giunsero rapidamente i primi presso la grande muraglia cinese, dove, guidati dai tenenti Felice Orso, Alessandro Gillio e Alberto Angiolini, aprirono il fuoco cercando di tagliare le retrovie al nemico che batteva in ritirata. I cinesi tentarono di aggirarli, ma i bersaglieri, appoggiandosi al forte, inflissero loro rilevanti perdite.

Più tardi si ebbe un equivoco doloroso fra russi e francesi. A mezzodì i russi incontrarono dei soldati francesi ch' essi scambiarono per boxers, ed aprirono il fuoco. I francesi risposero. Nel conflitto si ebbero da ambe le parti dieci morti e vari feriti.

Gli ammiragli hanno stabilito di costruire sulla costa di Niwo-hai, alle porte di Scian-hai-kuan, un pontile in legno per lo sbarco di truppe e materiali.

Gli italiani lodati da Waldersee.

ROMA 5 (N). L'ammiraglio Candiani telegrafa che il generalissimo delle truppe alleate encomiò il battaglione dei bersaglieri per la prontezza dell'occupazione dell'ultimo forte presso la muraglia della Cina.

Particolari orribili sui massacri.

NAPOLI 5 (N). Proveniente dalla Cina giunse il piroscafo *Prinz Heinrich*, col padre Gioachino da Corbetta. Intervistato, raccontò che le vittime del fanatismo cinese ascenderanno a circa 25 mila, di cui 28 vescovi e moltissimi missionari cattolici e protestanti. Narra che monsignor Fantosato fu trascinato via dai boxers e poi davanti alla popolazione plaudente gli levarono gli occhi, lo evirarono e lo impalarono. Un missionario protestante ebbe squarciato il ventre e così la moglie. Dopo essere stati sottoposti al martirio del pettine, i padri Geremia da Cremona e Stefano da Sant' Erasmo si sono salvati in casse di riso.

Sul *Prinz Heinrich* vi era il sacerdote valdese Argenti, sfuggito al rogo. Durante il viaggio si è fidanzato con un' inglesina.

La flotta cinese è sempre tenuta d'occhio

BERLINO 5 (N). La recente notizia pubblicata da fonte inglese che la flotta cinese, ancorata nel fiume Yang-tse, sarebbe riuscita a partire di soppiatto, eludendo la vigilanza delle navi da guerra estere, è infondata. Le navi cinesi sono ancor sempre ancorate dove si trovavano. Esse sono sorvegliate in modo che sarebbe loro impossibile d'abbandonare inosservate il porto.

Il ritiro degli americani da Pechino.

NUOVA YORK 5 (Reuter). Si telegrafa da Pechino 30 settembre: La partenza delle truppe americane incominciò mercoledì. I soldati di marina partirono per Tientsin, dove li raggiungerà fra breve il 14.o fanteria.

Si riafferma che Tuan è stato arrestato.

LONDRA 5 (N). Da Sciangai è arrivata la notizia, non ancora confermata, che il principe Tuan sarebbe stato arrestato per impedirgli di fuggire.

L'imperatrice sarebbe ammalata.

BRUXELLES 5 (N). L' inviato belga telegrafa da Tientsin correre colà la voce che l'imperatrice-reggente sarebbe caduta gravemente ammalata.

La partenza di Li-Hung-Ciang per Pechino.

LONDRA 5 (Reuter). Si telegrafa da Tientsin, 3: Li-Hung-Ciang partirà domani per Pechino, accompagnato da un generale russo, da una scorta di truppe europee e da una propria guardia del corpo.

LONDRA 5 (N). Si telegrafa da Tientsin che il generale Yung-Lu aveva ricevuto l' incarico di recarsi in quella città, per accompagnare Li-Hung-Ciang a Pechino. Quest' ordine venne più tardi revocato.

L'effetto delle parole di Guglielmo in Cina.

BERLINO 5 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Sciangai: La risposta dell' imperatore Guglielmo II all' imperatore della Cina ha suscitato vivo giubilo fra gli europei qui dimoranti, perchè da essa traspare il fermo proposito di sollecitare la soluzione della crisi cinese e quindi di accelerare il ritorno a condizioni pacifiche.

Le parole di Guglielmo hanno invece causato terrore nelle file di quei cinesi che vorrebbero continuare a provocare disordini ed a massacrare gli stranieri.

Le trattative di pace si svolgerebbero a Tientsin.

BRUXELLES 5 (N). L' inviato belga telegrafa da Tientsin che le trattative di pace incominceranno probabilmente in quella città. Tutti gli inviati esteri sono già arrivati colà.

La nota di Delcassé.

COLONIA 5 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino che al ministero degli esteri è pervenuta ieri nel pomeriggio una nota del Governo francese.

BERLINO 5 (N). La nota del Governo francese che era già stata preannunciata, fu consegnata ieri sera al ministero degli esteri. Fra i due Governi non avvenne finora alcuno scambio d' idee circa la nota. Siccome essa concorda con le proposte tedesche, in questi circoli si è molto soddisfatti. Tanto più che contemporaneamente si è ottenuto un accordo fra i Gabinetti, compreso quello di Washington.

Se i governanti cinesi sono animati dal desiderio sincero di appianare il conflitto, come risulterebbe dalla lettera dell' imperatore cinese all'imperatore della Germania, essi troveranno ora maggior condiscendenza nelle potenze. La Germania, pur non rinunciando al proprio diritto di chiedere ampia soddisfazione, è però disposta a favorire la risoluzione della questione.

La *Vossische Zeitung* scrive sulla situazione: E' certo che l'Inghilterra e gli Stati Uniti aderiranno alla seconda circolare del conte Bülow, e siccome la nota francese dimostra che le intenzioni della Duplice corrispondono a quelle della Germania, tutte le difficoltà che sembravano rendere impossibile il procedere comune delle potenze, svaniscono. Sembra poi che anche nell'atteggiamento degli Stati Uniti stia per avvenire un cambiamento, specialmente riguardo alla questione della punizione dei colpevoli.

L'ACCORDO FRA AMERICA E GERMANIA.

Anche Mac Kinley vuole la punizione dei colpevoli.

WASHINGTON 5 (Reuter). In questi circoli politici si ascrive grande importanza alla nota consegnata al segretario di Stato per gli esteri, Hay, dall'incaricato d'affari tedesco, perchè dalla stessa risulta che fra la Germania e gli Stati Uniti regna perfetta consonanza di vedute circa l'ulteriore azione in Cina. Quest'accordo è stato raggiunto dopo parecchie conferenze fra l' incaricato d' affari tedesco ed il segretario di Stato, Hay. Il desiderio della Germania che il corpo diplomatico a Pechino debba invigilare acchè la punizione dei colpevoli dei massacri degli stranieri avvenga realmente, fu comunicato al presidente Mac Kinley, il quale vi aderì senza riserve. Hay compilò oggi stesso una seconda nota che fu inviata a Berlino. Si spera che questa nota venga bene accolta a Berlino e ch'essa giovi a stringere un nuovo legame fra i due Stati.

WASHINGTON 5 (Reuter). In relazione all'editto del 25 settembre dell'imperatore Kuan-Su, in cui si ordina la punizione dei colpevoli dei massacri in Cina e che fu comunicato al Governo americano, venne partecipato oggi all'inviato cinese, Wu-Ting-Fang, che il presidente Mac Kinley dovrebbe deplorare altamente se i principi Tuan, Kangyi e Ciao-Sciu-Ciao, considerati da tutti come i principali istigatori dei disordini, sfuggissero al castigo esemplare ch'essi meritano.

LONDRA 5 (N). Gli Stati Uniti hanno risposto alla seconda nota del Governo cinese in senso favorevole, accettando le proposte della Cina. L'inviato americano a Pechino, Conger, fu incaricato di rispondere alla stessa in forma ufficiale.

Nella risposta l'America esprime la soddisfazione perchè l'imperatrice reggente ha ordinato misure energiche contro i colpevoli, deplorando però in pari tempo che al principe Tuan, il colpevole principale, sia stata inflitta una punizione troppo mite.

Altre truppe russe.

ODESSA 5 (N). Oggi è partito per l' Estremo Oriente con un piroscafo inglese noleggiato dal ministero della guerra un battaglione di artiglieria di fortezza formato con parte dei reggimenti di Varsavia, di Novegeorgiewski e di Brestlikowski.

Il risultato delle elezioni inglesi.

Labouchère, l'avversario di Chamberlain, caduto?

LONDRA 10 (N). Dei 670 mandati sono coperti finora 421, dei quali 249 sono venuti in mano di conservatori, 44 di liberali unionisti, 77 di liberali, 51 di nazionalisti irlandesi; in tutto 293 ministeriali e 128 membri dell'opposizione.

LONDRA 10 (N). Fino alle 4 erano eletti: 293 ministeriali, 78 liberali, 55 nazionalisti. Il ministero ha guadagnato due seggi, i liberali uno. Fra i rieletti si notano il liberale Lawson; uno dei fautori delle Società di temperanza, Henry Chaplin Campbell, nonchè i capi irlandesi Healy e O' Briew.

Secondo un telegramma privato sarebbe invece caduto nel suo antico collegio di Northampton il noto deputato Labouchère, capo dei radicali e degli anti astensionisti.

—

Se la notizia della caduta di Labouchère si conferma, il ministro delle colonie, Chamberlain, ha riportato una grande vittoria. L'ex deputato di Northampton è in fatti fra i più accaniti avversari della politica astensionista.

Labouchère è giornalista. Dirige un periodico settimanale *The Truth* (la verità), in cui parla di tutto e di tutti, anzi, possiamo dire, attacca tutto e tutti con una audacia di parola che neanche l'età ha mitigato.

Poco fa ebbe un duello - epistolare - all'ultimo sangue con Chamberlain. Questi pubblicò le sue lettere ad amici del Transvaal, per dipingerlo come un traditore; egli pubblicò le lettere del ministro delle colonie per dipingerlo come un affarista e un concussore.

★

Sir Henry Campbell-Bannermann, del quale abbiamo dato mercoledì il ritratto, è il «leader» dei liberali alla Camera. Dopo Chamberlain, è il candidato che parlò più di tutti durante la campagna elettorale. Sebbene non eserciti grande influenza, è tuttavia riconosciuto quale capo dei liberali e tale rimarrà almeno fino a quando la suprema direzione del partito non passi nella Camera Alta e non venga riassunta da lord Rosebery.

LO SCOPO DELLE ELEZIONI INGLESI.

Un'intervista col prof. Wamberg.

BUDAPEST 5 (N). Il vostro corrispondente ha avuto l' idea di intervistare il professore Wamberg, il celebre esploratore qui dimorante, per conoscere la sua opinione sulle probabili conseguenze delle elezioni inglesi.

Il prof. Wamberg rispose: Ogni uomo politico può prevedere il risultato delle elezioni. E' sicuro che gli unionisti ed i conservatori ne usciranno vincitori. I mandati vecchi sarebbero dovuti durare ancora due anni e il Governo avrebbe avuto in Parlamento per due anni ancora una grande maggioranza. Nondimeno esso ha voluto sciogliere la Camera prima del tempo affinchè la nazione potesse manifestare ch' essa è d' accordo con la politica del Governo e che gli elettori vogliono favorirne i progetti.

Io chiesi poi al prof. Wamberg: Quali progetti vuole realizzare il Governo inglese?

Wamberg: Il Governo vuol procedere più intensamente e più energicamente nella questione cinese. In nesso con ciò sta l' imminente cambiamento personale nella direzione della politica estera.

Mi scrivono da Londra che dopo le elezioni lord Salisbury cesserà di essere ministro degli esteri e che capo del *Foreign Office* sarà probabilmente l'attuale sottosegretario parlamentare Brodrik. Non è però escluso che Chamberlain stesso assuma l'importante ufficio. La sua nomina sarebbe garanzia bastante per una politica ultraenergica in Cina.

Io: Quale sarà, all' incirca, la maggioranza di cui il Governo disporrà dopo le elezioni?

Wamberg: Per quanto posso conoscere io i collegi elettorali e la disposizione degli elettori, credo che il Governo avrà dopo le elezioni una maggioranza di circa 160 voti.

Per la riapertura di Montecitorio.

ROMA 5 (N). Saracco ricevette l'on. Villa con cui si trattenne sui prossimi lavori parlamentari.

Martini e il bilancio dell' Eritrea.

ROMA 5 (N). Oggi Saracco ebbe una conferenza con Rubini, Visconti-Venosta e Martini, intorno al bilancio dell'Eritrea. Martini ha garantito che le economie gli serviranno per la costruzione di strade e riforme nella colonia. Si recherà a Parigi per visitare l'Esposizione e quindi tornerà a Roma in novembre per giurare alla Camera.

Dissensi fra ministri smentiti.

ROMA 5 (N). Il *Popolo romano* odierno in una nota ufficiosa dichiara infondati i dissensi fra Rubini e i suoi colleghi. Dice che i ministri si presenteranno alla Camera coi bilanci concreti già accordati.

Per impedire la slavizzazione in Sassonia.

DRESDA 5 (N). Il ministero, in seguito a numerose petizioni, ha ordinato agli organi governativi nei distretti di confine di non concedere, più per l'avvenire a polacchi e czechi immigrati dall'Austria la naturalizzazione. Questa disposizione viene giustificata con la necessità di mantenere il carattere tedesco dei territori di confine.

VITTORIO EMANUELE

visita gli ospedali.

NAPOLI 5 (N). Il re, accompagnato dal generale Brusati e dal colonello Avogadro, visitò stamane l'ospedale degli Incurabili, ricevuto dal prefetto, dal direttore e dai medici dell'Ospedale. Il re vi si è trattenuto oltre un'ora, visitando tutte le sale e chiedendo specialmente notizie dei malati gravi. Il re ha esternato il suo compiacimento per l'andamento dell'Ospedale. All'uscita il re fu salutato da fragorosi applausi.

Per annunziare l' avvento di re Vittorio.

BRUSSELLES 5 (N). Il re offerse un pranzo in onore della missione straordinaria italiana, cui assistettero la principessa Clementina, i dignitari di Corte, l'aiutante di campo del re, i ministri e gli ambasciatori. Terminato il pranzo, il re si intrattenne lungamente con l' ammiraglio Canevaro.

BUCAREST 5 (N). E' giunta la missione straordinaria italiana, composta dal generale Parravicini e dal maggiore Palieri. Fu ricevuta alla stazione dal personale della Legazione italiana, dal segretario generale del ministero degli esteri, dal comandante di piazza, dal prefetto di polizia e dal colonnello Averesco, addetto alla persona di Parravicini. La missione fu condotta all'albergo in vetture di Corte. Il ricevimento ufficiale si farà alla stazione di Sinaia, allorchè la missione si recherà dal re, che la riceverà solennemente domenica al castello del Pelesch.

Il principe Luigi Napoleone a Capodimonte.

TORINO 5 (N). Il principe Luigi Napoleone, dopo aver passato alcuni giorni con la madre, principessa Clotilde, partì stasera per Capodimonte, per visitare i reali.

LA PARTENZA DI CARMEN SYLVA da Neuwied.

BUCAREST 5 (N). L'*Agence Roumanie* dichiara infondata la notizia che la regina Elisabetta di Rumenia (Carmen Sylva) sia partita da Neuwied per tema d'un attentato anarchista.

I VIAGGI DELLO SCIÀ.

FRANCOFORTE 5 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli:

Nei circoli ufficiali si dichiara inventato di sana pianta il particolare narrato dai giornali, che lo scià di Persia al suo arrivo all' Yldiz Kiosk avrebbe baciato le mani al sultano e lo avrebbe chiamato „califfa".

Dopo il pranzo di gala datosi in onore dello scià, i due sovrani tennero circolo, durante il quale vennero presentati allo scià i capi delle missioni diplomatiche estere. I primi dragomanni delle ambasciate, ai quali era stato servito il pranzo in una stanza attigua, manifestarono il loro malcontento per questo trattamento.

BERLINO 5 (N). Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli:

Lo scià parte da Costantinopoli per far ritorno in Persia, per la via di Belgrado, Budapest e Odessa. Fu scelto questo itinerario perchè lo scià vuol evitare i viaggi marittimi.

E' incerto se egli farà visita a Livadia. Questo è positivo però che l'ambasciatore russo si recherà tosto a Livadia.

Al pranzo di gala di ieri, al quale furono invitati anche gli ambasciatori, fu notatissima la circostanza che poco dopo che il sultano e lo scià si furono ritirati in un salotto vicino, l' ambasciatore russo Sinowieff fu chiamato presso i due sovrani, dove rimase per mezz'ora. All'ambasciatore russo fu conferito l'ordine dell' Iftikar.

SOFIA 5 (N). Lo scià di Persia è qui giunto oggi nel pomeriggio e fu ricevuto alla stazione dal principe Ferdinando. Il principe conferì allo scià il cordone dell'ordine d'Alessandro in brillanti. Lo scià proseguirà domani per Belgrado.

Il passaggio per il canale di Suez.

LONDRA 5 (B). Secondo un telegramma pervenuto al Lloyds-Bureau da Porto Said, il canale di Suez è transitabile per i piroscafi d'una larghezza inferiore al 46 piedi.

(Come già fu detto, il canale è ostruito dal piroscafo *Emir*, proveniente da Norfolk (Virginia) a bordo del quale era scoppiato un incendio. *N. d. R.*)

Un socialista che esce dal partito.

MILANO 5 (N). Costantino Lazzari, uno dei più vecchi propagandisti del partito socialista milanese, presentò le sue dimissioni da membro del partito, che furono accettate. La causa delle dimissioni si riferirebbe alla revisione richiesta dal Lazzari e negata dai delegati, circa l'operato dell'amministrazione del giornale *La Lotta*, di cui il Lazzari fu amministratore. Il Lazzari non godeva le simpatie del partito per le sue frequenti critiche al gruppo socialista parlamentare.

LA „STELLA POLARE."

SANDERFIORD 5 (N). La *Stella polare* è entrata ieri in *dock*. Si constatò che è gravemente danneggiata.

Il furto in Vaticano.

ROMA 5 (N). Le indagini da parte dell'autorità italiana e da parte del giudice processante in Vaticano, continuano attivissime. Sono tuttora detenuti il fabbro Cefalo, il pregiudicato ch'era con lui quando gli agenti si recarono nella sua officina, e il muratore Angelo Vitale. Sinora in Vaticano non si è proceduto ad alcun arresto.

MANIFESTAZIONI ANTIDINASTICHE nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles in data 4 corrente: Il consiglio generale del partito operaio ha deciso di organizzare per il giorno 6, in occasione del solenne ingresso della nuova coppia reale belga a Brusselles, una dimostrazione antidinastica. Si temono conflitti fra i dimostranti ed i soldati. Il governo ha preso rigorose misure per il mantenimento dell'ordine.

LE CONQUISTE della spedizione Amdrup.

COPENHAGEN 5 (N). Il luogotenente Amdrup, capo della spedizione omonima, ritornato testè dal suo viaggio al nord, riferisce di aver issato la bandiera danese a 67° 15' di latitudine settentrionale e di aver preso possesso in nome del re di Danimarca del territorio di Angmagasal e di Angmansalik nello Scoresbysund. A quel territorio fu imposto il nome di „Terra Cristiano IX".

IL CONGRESSO degli ingegneri ed architetti.

VIENNA 5 (N). Oggi fu inaugurato il IV° congresso degli ingegneri ed architetti. All' inaugurazione intervennero rappresentanti dei ministeri dell' interno, delle ferrovie, dell' istruzione, delle finanze, dell'agricoltura e del commercio; inoltre intervennero altre notabilità ufficiali.

Il consigliere superiore edile Berger acclamato presidente, pronunciò un discorso in cui disse che scopo precipuo del congresso è di promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento dei politecnici. Deplorò che la Camera non si sia occupata del progetto di legge relativo al titolo degli ingegneri. Parlarono poi il caposezione barone Weigelsperg, il maresciallo provinciale ed il borgomastro.

Indi incominciarono le discussioni. Fu approvato un ordine del giorno in cui si deplora che non siano state ancora regolate le condizioni dei tecnici privati autorizzati. Si propose la convocazione d'una conferenza per la compilazione d'uno statuto per i tecnici civili. Si propose inoltre di sostituire ai titoli attualmente in uso, altri titoli che valgano a distinguere i tecnici dell' ingegneria dai tecnici del ramo assicurazioni.

Un altro ordine del giorno propone la nomina di addetti tecnici presso le ambasciate di Londra, Roma, Parigi, Berlino, Pietroburgo e presso la legazione a Washington.

Fu approvata una proposta nella quale si chiede per i tecnici il diritto generale elettorale per tutti i corpi rappresentativi, senza riguardo all'ammontare delle imposte da essi pagate ed alla loro nazionalità. Per i direttori dei politecnici si chiede il voto virile alla Dieta.

Infine fu approvata la proposta di convocare una conferenza in cui si dovrà studiare la questione relativa alla unificazione del piano d' istruzione per le scuole reali. Per gli studenti che hanno assolto una scuola reale si chiede il diritto di inscriversi all'università.

GIULIO MARY 1

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

I.

Dal giorno in cui Paolo Levigier, discendendo dalla casa del padre si era trovato in presenza di Luisa, ritornava più spesso in via dei Poissonniers. Prima, andava ad abbracciare il padre due o tre volte per settimana; adesso ogni volta che il servizio non lo tratteneva in caserma, si presentava dall' impiegato.

Aveva cominciato con l' informarsi, come aveva già fatto Maurizio, dell'ora in cui la giovane andava al lavoro. Egli sapeva, per conseguenza, che ella non era mai in casa, eccettuate le domeniche in cui non andava al magazzino, prima delle sette della sera.

Siccome il padre non lasciava l' ufficio che a quell' ora, egli lo precedeva di alcuni minuti e passeggiava per la strada aspettando Luisa. Era così che egli la vedeva passare quasi tutte le sere.

Ella non poteva fare a meno di notarlo, poichè la strana rassomiglianza dell'ufficiale con colui che ella amava era per lei un soggetto di stupore. Paolo non le aveva mai rivolto la parola; ella indovinava bene che egli si trovava lì per lei, ma comprendeva la sua riservatezza e non si spaventava di quest' omaggio reso alla sua beltà.

Quando Levigier rientrava, Paolo saliva con lui nel suo appartamento. Il più delle volte, padre e figlio pranzavano insieme, ma allora l'impiegato aveva cura di discendere al pianterreno, e il signor Ladaube, il pizzicagnolo, mandava quasi subito altri cibi, inutili quando l' impiegato era solo, ma resi necessari dal vigoroso appetito dell'ufficiale.

Dopo il pasto, Paolo accendeva un sigaro, si avvicinava alla finestra alzava le tendine, e cercava di scorgere l' ombra di Luisa in faccia a sè, dall'altra parte della corte.

Qualche volta, la stessa Luisa andava distrattamente alla finestra e si faceva così vedere per un secondo, poi rientrava.

Un giorno Levigier, che seguiva il figlio con la coda dell'occhio, si avvide nel maneggio; il suo viso parve malcontento e le sue sopracciglia si aggrottarono. Evidentemente, ciò gli dispiaceva.

Ebbene, Paolo, a che pensi?

Il sottotenente lasciava ricadere la tenda e siccome sentiva di essere stato indovinato, ebbe un momento d'imbarazzo.

Levigier si mise a ridere.

E' la figlia del babbo Stampella che è causa delle sue preoccupazioni?

— Può darsi.

— Ebbene, non ti consiglio di pensare a lei. Il padre non ha un soldo, tutti lo sanno. E, a meno di dare le tue dimissioni da ufficiale, tu non potresti ammogliarti con una ragazza che non ti porta la dote voluta dal regolamento.

Paolo non rispose. Il giorno dopo e i seguenti, fu fedele al suo posto.

Una volta vide Luisa che discendeva la via dei Poissonniers; non era sola; un giovane l'accompagnava, e questo giovane Paolo lo riconobbe, sebbene non lo avesse mai veduto; lo riconobbe perchè ritrovò sul suo viso i suoi propri lineamenti, e perchè si ricordò una riflessione fatta da Levigier il giorno in cui avevano incontrato Luisa.

„Quella giovane ha fatto un gesto di sorpresa vedendoti e, poichè tu non la conosci, vi è senza dubbio tra i suoi amici qualcuno che ti rassomiglia."

E Paolo s'intese inquieto. Provò una specie di contrarietà che si manifestò con un cattivo umore accentuato, una specie d'irritazione contro Maurizio. La bellezza di Luisa lo aveva vivamente impressionato; non aveva potuto sottrarsi alle seduzioni della sua persona, e dacchè si era trovato in presenza sua, pensava a lei.

— Ella ha un amante, diss' egli fra sè; fidatevi dunque delle apparenze!

Alzò le spalle e volle andarsene. Macchinalmente rimase, senza sapere perchè, spinto da un presentimento, volendo anche assicurarsi se era proprio vero che Luisa avesse una relazione e di quale natura fosse.

Luisa camminava a passi lenti, dando il braccio a Maurizio. Ella gli diceva:

— Maurizio, è l' ultima volta che ci vediamo. Poichè dobbiamo vivere lontani, poichè voi vi tirate in disparte, respingendo con ostinazione ogni progetto di matrimonio, separiamoci.

— Luisa!

— Lo credo, Maurizio, non è colpa vostra; non l' ho punto con voi. Al di sopra della vostra volontà c' è qualche cosa di misterioso che mi sfugge, un' obbligazione senza dubbio, un dovere più forte del vostro amore e davanti al quale dovete inchinarvi.

— Sì, poichè altrimenti voi sareste mia moglie.

— E questo dovere non può cessare così presto. Quindi, Maurizio, è meglio che non cerchiamo più di vederci.

Maurizio abbassò la testa; egli comprendeva quanto fosse giusto il ragionamento della giovane; non poteva continuare a vederla così e a parlarle senza comprometterla; ma una separazione completa gli sembrava così crudele che non poteva rassegnarvisi.

Quando ella vi faceva allusione, egli si trincerava subito dietro un silenzio ostinato; allora la stessa Luisa diveniva triste e si taceva. Essi camminavano l' uno accanto all'altro, fino a che la prudenza costringeva Maurizio a partire.

Paolo Levigier li seguiva sempre, a una certa distanza, cercando di sorprendere alcune delle frasi che dicevano; ma egli li sentiva senza poter distinguere nulla. Soltanto l'accordo tra i due giovani era troppo grande perchè egli non ne fosse impressionato.

— Essi si amano, mormorò egli.

Maurizio si fermò e stese la mano a Luisa, che la strinse con tutte le sue forze. Avevano tutti e due le lacrime agli occhi.

Maurizio, ancora sotto l'impressione di ciò che gli aveva detto la giovane, sentiva invadersi da una disperazione immensa; aveva la gola asciutta, soffocava, gli pareva che il suo cuore stesse per iscoppiare.

— A rivederci, Luisa, diss'egli, a rivederci domani alla stessa ora.

Ma ella, scotendo la testa:

— Addio, Maurizio, addio per sempre.

— Luisa!...

(Continua)

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Mons. Flapp e il nuovo rescritto di Roma. - E gli altri vescovi? Nei nostri numeri del 21 e 22 settembre, abbiamo pubblicato e commentato il nuovo rescritto della sacra Congregazione dei Riti, che, rispondendo ai dubbi proposti dall'arcivescovo Stadler e prima da alcuni preti dalmati, dichiarava non essersi estinto il privilegio della lingua veteroslava in quelle chiese nelle quali per cause esterne se ne sia interrotto l'uso entro l'ultimo trentennio. Abbiamo allora rilevato subito che il rito slavo, non avendo avuto mai nelle nostre diocesi nè legittimità di origini, nè continuità d'uso ed essendo dimostrato con atti ufficiosi che nel 1857 in nessuna nostra chiesa era in vigore la lingua veteroslava, - il nuovo rescritto nulla doveva mutare agli effetti del decreto del '98, di cui era semplice commento, e che anche ora come prima nessuna nostra chiesa avrebbe potuto pretendere il riconoscimento di un diritto mai acquisito e che perciò mai poteva essere interrotto, tampoco per cause esteriori.

Ma insieme certe voci c'inducevano a temere che dell'interruzione dell'uso, ammessa dal nuovo decreto, avrebbero approfittato i preti e i vescovi slavizzatori per introdurre il rito slavo anche là dove esso potè fare per avventura passeggera apparizione nei secoli oscuri della ignoranza e dove la *pia opera* di ricostituzione decretata dai sinodi, ebbe in breve tempo rimessa in vigore la originaria latinità.

Che la interpretazione data da noi al rescritto di Roma fosse esatta e corrispondente ai canoni e ai diritti linguistici delle nostre chiese, ci dimostra ora una circolare di mons. Flapp, vescovo di Parenzo-Pola, al clero della sua diocesi, e che troviamo stampata nel fascicolo testè uscito del *Folium dioecesanum*.

★

La circolare di mons. Flapp dice:

„...Sebbene dall'una parte sia evidente che *il nuovo rescritto non riguarda minimamente la nostra diocesi*, pure perchè dall'altro canto c'è il *sospetto che per il valore che a tale rescritto piacque ad alcuni di attribuire*, ci sia chi dubita se forse debba o possa essere esteso anche ad alcune chiese della diocesi nostra, non reputiamo superfluo di osservare e di ordinare a norma del clero quanto segue:

„Il recente rescritto, come si desume dal chiaro suo tenore e contesto, non distrugge nè abroga, nemmeno nell'articolo primo, il decreto anteriore; ma lo interpreta soltanto e spiega in senso begnigno; non stabilisce quindi una legge nuova diversa da quella vigente prima.

„Mentre, cioè, la lettera della Sacra Congregazione del 5 agosto 1898 stabilisce all'art. I che la prova dell'asserito privilegio della lingua veteroslava si desuma per le singole chiese da documenti e testimonianze che mettano in sodo e dimostrino che quel privilegio sia invalso e in realtà viga da almeno trent'anni (cioè almeno dal giorno 5 agosto 1868), il rescritto recente dichiara che tale privilegio non si è estinto se l'uso della lingua veteroslava fu interrotto *entro* gli ultimi trenta anni, non volontariamente, ma per necessità ecc. Perciò senza discutere qui particolarmente della clausola „in quelle chiese delle quali consti *positivamente* che furono per lo innanzi nel *legittimo* possesso di tale lingua", il privilegio non deve considerarsi cessato, ma vigente tuttora solo là dove l'uso della lingua paleoslavica e precisamente in tutta la sacra liturgia - perchè i canoni generali della chiesa non ammettono un miscuglio di più lingue nello stesso atto liturgico - sia stato interrotto per uno spazio di tempo maggiore o minore per le cause esterne accennate nel rescritto, *entro il periodo dal giorno 5 agosto 1868 al giorno 5 agosto 1898*. Da ciò si comprende che quelle chiese che non furono in possesso di tale privilegio almeno il giorno 5 agosto 1868, *non possono in verun modo pretenderlo ora legittimamente*.

„Ora, già da quanto esponemmo nella nostra lettera del settembre 1898, *è evidente che nessuna chiesa in tutta la nostra diocesi si trovò o si trova in tali condizioni*. Ciò che più chiaro apparisce e più sicuramente è confermato dal rescritto della stessa Congregazione dei Riti dd. 21 aprile 1899, pubblicato con la nostra lettera dei 3 maggio 1899 N. 951, nel quale, esaminate in massima e in merito 19 domande rivolte da alcuni laici allo scopo di ottenere la restituzione del rito slavo in altrettante chiese di questa diocesi, fu dichiarato che dette chiese *non* hanno a norma delle disposizioni del rescritto dei 5 agosto 1898 il diritto a quel privilegio.

„Sappiano perciò tutti - conchiude mons. Flapp - sì chierici che laici della nostra diocesi ch'essi debbono ottemperare al nostro giudizio, come ammonì la Sacra Congregazione - *per quanto certi giornali e certi uomini privati possano approfittare della recente dichiarazione di Roma per macchinare e andar agitando in contrario* - e che a *nessuno è lecito per alcuna ragione e sotto alcun pretesto di introdurre la lingua paleoslavica nella sacra liturgia nelle chiese dei luoghi di questa diocesi*; e che se taluno per avventura agisse diversamente o contrariamente, *tali tentativi dovranno essere repressi con severo castigo*, - tentativi che noi inoltre respingiamo *a limine* e dichiariamo *nulli* ed *invalidi*".

★

Certo non avremmo potuto noi desiderare conferma più competente e più esplicita alla interpretazione che, appena uscito, abbiam data al recente decreto di Roma. Mons. Flapp, come nel '98, così ora ha fatto omaggio con energia che non sa reticenze e tentennamenti, agli ordini di Roma e al carattere nazionale della sua diocesi, ben sapendo di provvedere così agli interessi della chiesa e di creare, con la unità della lingua latina, una condizione di cose superiore ai partiti politici, che dalla chiesa vanno banditi.

Meraviglia invece che dalle stesse premesse non sieno giunti alle stesse conseguenze anche gli altri due vescovi della provincia. Perchè, mentre mons. Sterk non ha creduto dover ancora dir parola in proposito, mons. Mahnic di Veglia ha pubblicato il nuovo rescritto nel suo foglio diocesano senza aggiungere una parola di interpretazione che potesse servir di norma precisa al clero. Nascerà così in quella diocesi come avvenne dopo la promulgazione del rescritto del '97: che nessuno se ne dia per inteso, che l'anarchia liturgica continui, - incoraggiata dallo stesso vescovo che, primo fra i vescovi di quella diocesi, pontificò in glagolitico in un villaggio dell'isola di Veglia.

Continueranno perciò, ove non intervenga qualche influente atto, quelle che furono chiamate le anomalie vescovili: per le quali si vedrà da Parenzo proscritto con tutto il rigore dei canoni ciò che da Trieste e da Veglia non pure si tollererà, ma si approverà apertamente.

Perchè - non bisogna dimenticare - che nè mons. Sterk nè mons. Mahnic hanno mai compilato l'elenco delle chiese le quali per loro giudizio sieno in legittimo possesso del privilegio veteroslavo, nè hanno pubblicato questo elenco, come il primo rescritto di Roma ingiungeva, affinchè chi se ne credesse leso ne' suoi diritti, potesse ricorrere a Roma che si riservava il giudizio su ogni singola controversia. Essi non vollero che la questione fosse definita: lasciarono che i preti agitatori creassero a loro piacimento i fatti compiuti. Altrettanto sembrano volere ancora.

E' necessario perciò che Roma faccia sapere con atti energici ch'essa emana i suoi decreti perchè vengano da' suoi vescovi obbediti e fatti obbedire e che essa non tollera interpretazioni partigiane dei suoi responsi. Mons. Flapp ha segnato la via al suo clero, seppellendo per sempre le pretese degli agitatori slavi. Altrettanto debbon fare i vescovi di Trieste e di Veglia, le cui diocesi hanno con quella di Parenzo-Pola comuni la storia, i diritti e le circostanze di fatto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Antonio Gianelli, dai signori dott. Moisè Luzzatto e consorte, cor. 15.

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa ved. Acquaroli, dal signor Giov. Carlo Acquaroli, cognato dell'estinta, cor. 10.

Raccolte ad una cena, per parole straniere, cor. 4; da N. N., per una lettera raccomandata, cor. 0.50.

Per i lavori portuali. L'*Oest. ungar. Eisenbahnblatt* annunzia che è imminente la sottoscrizione definitiva del convegno fra il Comune di Trieste e il Governo per l'ampliamento delle opere portuali. L'asta, che verebbe pubblicata fra breve, non comprenderà solo i lavori la cui esecuzione è fissata per l'anno venturo, ma tutto il programma delle opere portuali nel complessivo importo di sei milioni. (Naturalmente l'asta sarà condizionata: il ministero del commercio riserverà, cioè, ad un termine posteriore l'aggiudicazione di parte dei lavori, anche al di fuori delle opere che gli verranno presentate ora. Ma l'aggiudicazione prima avverà in ogni caso ancor entro l'anno corrente.

Per l'anno 1900 - conchiude il giornale officioso sta a disposizione l'importo di cor. 1,000.000, assicurato dalla città di Trieste, - importo che corrisponde al sacrificio che la città avrebbe dovuto sopportare in base del convegno finanziario a suo tempo stabilito. Con questi mezzi si eseguirà nel 1900 l'allargamento della riva Grumula e la costruzione di convenienti opere di approdo al molo Santa Teresa.

Per pietà dei futuri archeologi! Scrivono da Decani al giornale ufficiale che alla solennità celebratasi il giorno 2 corr. per il collocamento della prima pietra di quella Stazione ferroviaria, insieme al documento preletto dal segretario comunale furono collocate nel foro della pietra alcune monete e... un esemplare di un periodico sloveno.

Non che quel foglio destinato tutt'al più ad essere la disperazione di qualche molto futuro archeologo, possa compromettere la storia nostra presente di fronte ai giudizi dell'avvenire. Ma non dev'essere permesso di approfittare per una dimostrazione politica di un'opera fatta a spese altrui. Perchè non bisogna dimenticare che è la Provincia ad emettere i capitali per le opere ferroviarie, le quali si compiono perciò coi denari della grande maggioranza dei contribuenti italiani. Veda dunque la Giunta provinciale dell'Istria di far valere la legittima influenza che le spetta per questo modesto titolo, che paga, cioè, le spese, affinchè la Direzione dei lavori ferroviari non tolleri altre così stolte dimostrazioni politiche.

Uno scisma in montagna. Il fatto è andato così: Una mattina i buoni sangiuseppini si destarono di malumore: un vento di noia doveva aver soffiato durante la notte sul bel paese di Rusmagna. I terrazzani di S. Giuseppe di Rusmagna trovarono in quel giorno che le cose di questo mondo non andavano nel miglior modo desiderabile. Devono anche aver fatto un po' di bilancio delle loro entrate ed uscite. Il fatto sta che trovarono che il servizio della loro chiesetta costava un po' troppo: dovevano pagarsi il cappellano, e per di più pagare le competenze del parroco... di S. Odorico (Dolina).

Ora tra S. Odorico e S. Giuseppe non corre buon sangue, quantunque consanguinei, anzi fratelli.

Si sa che le giornate in cui le farfalle nere della noia svolazzano intorno, sono assai feconde di risoluzioni precipitate.

I 700 sangiuseppini in quel giorno si assembrarono sul sagrato e come un sangiuseppino solo deliberarono di intimare a mons. Sterk questo dilemma: o la Cappellania di S. Giuseppe di Rusmagna viene elevata a dignità di parocchia, oppure i sangiuseppini passano in massa alla Chiesa russa!

Mons. Sterk non credette troppo al divisamento manifestato da quelle sue pecorelle montanine. Tirò in lungo con la risposta; trattò, parlò e fece parlare. Ma la chiesa di S. Giuseppe rimase cappellania, e continuò a dipendere dalla parrocchia di S. Odorico, e i sangiuseppini continuarono ad essere obbligati al pagamento delle competenze a quel parroco.

In questi giorni i farfalloni neri tornarono a folleggiare nei cervelli sangiuseppini e a farvi rifiorire l'idea dello scisma. Breve: una deputazione dei capifamiglia si presentò al Capitanato di Capodistria e fece prendere a protocollo la dichiarazione che, vista la persistenza dell'autorità ecclesiastica diocesana nel non voler accogliere la loro domanda, considerandosi trattati male, passano con tutte le loro famiglie alla chiesa ortodossa.

La Chiesa cattolica romana ha dunque settecento fedeli di meno, i quali se ne separano per un puntiglio, che a sua volta sarebbe stato determinato da una questione puramente economica: il doppio obbligo di mantenere e un cappellano e un parroco, impegno troppo gravoso per le borse sangiuseppine.

Ma se i sangiuseppini hanno - mutato confessione, non hanno cambiato posizione; questo scisma, provocato da una questione di denaro, ne provoca un'altra, non meno grave - per i paesani di S. Giuseppe - della prima. Di fatti, quando si trattò, in questi giorni, di prendere un *pope* per il servizio religioso, si sentirono dire che questo prete ortodosso non avrebbe potuto recarsi a S. Giuseppe per meno di 1400 corone all'anno! Cosicchè i sangiuseppini, scismatici per economia, dovranno probabilmente, sempre per economia, rinunciare ad avere il *pope*, per non dover essere obbligati a riconoscere che costava meno quando credevano che costasse di più.

Unione Ginnastica. - Corsa ciclistica stradale. La sezione ciclistica dell'Unione Ginnastica ha indetto per i propri soci una corsa stradale Trieste-Postumia (Adelsberg) andata e ritorno.

Gl'inscritti sono 14. La partenza seguirà domani, domenica, alle 6.30 ant. dalla piazza dei Foraggi; il ritorno avverrà fra le 10 e le 11 ant. nello stesso punto.

Ritorno dello "Styria Lloyd." 500 volontari dal Transvaal. Il piroscafo *Styria Lloyd* partito il 2 corr. da Lorenzo Marquez per Trieste, ha imbarcato 500 volontari di varie nazionalità, fra cui molti italiani, reduci dalla guerra anglo-transvaliana, che ritornano in Europa. Vi sono a bordo anche parecchi boeri. Il prezzo di passaggio venne pagato dall'ex console generale del Transvaal a Lorenzo Marquez, signor Potts.

★ Il *Fremdenblatt* scrive che questo primo viaggio del Lloyd per l'Africa non poteva avere risultati migliori. Mentre originariamente era stabilito che il ritorno sarebbe avvenuto per la via di Calcutta, ora invece esso può farsi direttamente, essendo riuscito al Lloyd di trovare nei porti dell'Africa Orientale conveniente carico e un numero rilevante di passeggeri da Lorenzo Marquez.

Anche Krüger a Trieste? Abbiamo per telegrafo da Bruxelles: Una notizia partita dalla legazione del Transvaal, annunzia che l'incrociatore olandese *Gelderland*, con a bordo l'ex-presidente della Repubblica sud-africana, Krüger, approderà a Trieste, dove converranno anche tutti i membri della legazione, nonchè la missione straordinaria boera.

Krüger si recherà per mezzo della ferrovia da Trieste a Bruxelles, dove prenderà stabile dimora nel sobborgo di Anderleck.

Decesso. Con vivo rammarico apprendiamo il decesso, avvenuto ieri, del signor Antonio Gianelli, emerito controllore presso la civica Tesoreria. L'estinto aveva prestato i suoi apprezzati servigi al nostro Comune, per oltre quarant'anni. Alla desolata famiglia, e in special modo alla distinta letterata e poetessa Elda Gianelli, figlia del compianto estinto, inviamo le nostre più profonde condoglianze.

I certificati d'origine per vini spediti in Serbia. Il locale regio Consolato generale di Serbia comunicò alla Camera di commercio che, per evitare erronee estensioni di *certificati d'origine per vini*, che vengono esportati da Trieste per la Serbia, quel regio Ministero delle finanze dispose: che il locale Consolato estenderà d'ora in poi certificati d'origine soltanto per quelle spedizioni di vino, che provengono dal paese di produzione in botti originali e sono accompagnate da documenti estesi nel paese di provenienza; che riguardo a quelle spedizioni di vino, che avvengono da magazzini privati, ove il vino viene manipolato, non potrà venir estradato da quel Consolato alcun certificato d'origine.

Gli stipendi scolastici di fondazione Reinelt. E' aperto il concorso ai seguenti stipendi dalla fondazione Carlo barone de Reinelt pel giubileo centenario della sua Ditta commerciale Reyer & Schlik: *a*) Uno di c. 600 per uno studente di legge. *b*) Uno di c. 600, per uno studente di medicina. *c*) Uno di c. 600, per uno studente del politecnico. *d*) Due di c. 300 cadauno, per due giovani che si dedicano agli studi commerciali in un'istituto superiore. *e*) Due di c. 300 cadauno, per giovani che frequentano la scuola industriale. *f*) Uno di c. 300, per uno scolaro delle scuole medie. *g*) Due di c. 300, cadauno, per scolari delle scuole cittadine. *h*) Uno di c. 300, per un allievo delle scuole magistrali.

Gli stipendi ad *g*) ed *h*) per scolari delle scuole cittadine e per un allievo delle scuole magistrali, possono essere conferiti tanto a ragazzi quanto a ragazze.

Coloro che intendono di concorrere ai detti stipendi, devono presentare sino al 31 ottobre 1900, le loro istanze alla Deputazione di Borsa, corredate da un certificato che comprovi la loro nascita a Trieste e la loro pertinenza a questo Comune, di una fede attendibile di povertà, dei certificati scolastici dell'anno precedente e di un certificato dal quale risulti l'attuale loro iscrizione e frequentazione del relativo istituto.

Altri stipendi scolastici vacanti. E' pure aperto il concorso per il conferimento di due stipendi ciascuno di Corone 500 dalla fondazione „Giovanni Battista Cerne fu Giovanni".

Al godimento di questi stipendi sono chiamati studenti poveri e distinti della Scuola superiore di commercio di fondazione „Revoltella" di qualsiasi nazionalità o religione.

Istanze entro quattro settimane, alla Deputazione di Borsa, corredate di un certificato attendibile di povertà, degli attestati scolastici sugli studi già percorsi e del certificato d'iscrizione e frequentazione della scuola suddetta.

Inoltre è vacante uno stipendio di commercio di Corone 400 dalla fondazione „Giuseppe Redaelli" per l'anno scolastico 1900-1901.

Possono concorrervi giovani nativi di Trieste di qualsiasi religione, stato o ceto, i quali dopo compiuto il corso delle scuole elementari entrano nel corso di commercio presso la locale Accademia di commercio e nautica, o presso altro Istituto superiore di commercio dell'impero o dell'estero.

Istanze alla Deputazione di Borsa, entro quattro settimane, corredate della fede di nascita, della fede di povertà in forma attendibile, del certificato scolastico degli ultimi semestri e del certificato di pratica se l'aspirante è già entrato nella pratica mercantile, con indicazione dei genitori e delle altre circostanze, che possono influire sul conferimento dello stipendio.

Pubblicazione. E' uscito dalla casa editrice dei fratelli Treves di Milano un nuovo dizionario tascabile spagnuolo-italiano e italiano-spagnuolo, compilato da Carlo Boselli. Il libretto è puramente tascabile perchè si può portare in una tasca del panciotto e non pesa che 125 grammi. Vi sono registrate tutte le voci dei più grandi dizionari delle due lingue, più i termini scientifici, tecnici e commerciali e i neologismi legittimati dall'uso.

Una novità importante di questa opera si è un elenco di quasi 300 proverbi, frasi, modi di dire, locuzioni figurate che si corrispondono in entrambe le lingue.

La corazzata „Habsburg" a Pola - Il lavoro al cantiere S. Marco. Come abbiamo a suo tempo annunziato, la corazzata *Habsburg* fu rimorchiata a Pola. Il trasporto della nave a Pola non avvenne, però, come si supponeva, per farle applicare le corazze in quel cantiere, anzichè nel nostro; ma bensì - come ci si assicura - per farla entrare in *dock* (non essendoci qui un *dock* adatto) per la pittura dello scafo. Quest'operazione durerà ancora forse 6-8 giorni, dopo i quali la nave tornerebbe nuovamente a S. Marco.

Confidiamo perciò che sia scongiurato il pericolo di quei licenziamenti di personale che si dicevano prossimi, quando, ignorandosi il motivo del rimorchio della *Habsburg* a Pola, si temeva che sarebbe mancato ai nostri operai il lavoro d'applicazione delle corazze.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano, col piroscafo *Arsa*; partenza alle 3.15; ritorno alle 7.30 pom.

Per Capodistria, col piroscafo *Santorio*; partenze da Trieste alle 3.25, 6 e 7.45 p.; da Capodistria all'1.30, 5 e 7 pom.

Per Miramar e Grignano col piroscafo *Miramar*; partenze da Trieste alle 10.15 ant. e 3.15 pom. da Grignano all'1 e 6 pomeridiane.

Per Sistiana, ultima gita della stagione, col piroscafo *Melanira*; partenze da Trieste alle 9 ant. e 3.30 pom.; da Sistiana all'1 e 7 pom.

Per Isola, col piroscafo *Istria*; partenza alle 3.15 pom.; ritorno alle 7 pom.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Achille" cap. C. Tomassevich da Venezia con 49 passeggeri; „Carniolia" cap. E. Radeglia da Braila, Costantinopoli scali e Brindisi con 25 passeggeri, "Metcovich" dalla Dalmazia e Metcovich; il piroscafo italiano „Gargano" cap. V. Conenna da Marsiglia, scali e Ancona con 4 passeggeri; i piroscafi a. u. „Issa" cap. Luksich da Metcovich con 14 passeggeri, „Vis" cap. Florio da Curzola con 24 passeggeri, e „Petöfi" cap. S. Peterdi da Santos, Rio e scali con 49,352 sacchi di caffè e 2 passeggeri.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd „Danubio" per Cattaro, il piroscafo ellenico „Albania" per Corfù e Trebisonda; il piroscafo italiano „Romania" per Costantinopoli, i velieri „Unione" per Siracusa, „Leone" per Porto Torres, e il veliero ellenico „Jannula" per Vostizza.

Movimento dei navigli a. u. Il bark a. u. „Beechdale" cap. G. Batticich arrivò felicemente a Taltal proveniente da Capo Town per caricare salnitro per Trieste; il piroscafo „Nina" arrivò il 4 a Cardiff da Stockton on Tex, e caricherà per l'estremo Oriente; il „Szent Lazlo" e l'„Adria" partirono il 4 da Fiume il primo per Glasgow, e il secondo per Bari, il „Tisza" arrivò il 4 a Napoli da Genova, il „Bathory" arrivò il 3 a Barcellona da Trieste, il „Szent Istvan" proveniente da Santos partì il 3 da Rio Janeiro diretto a Trieste con 45.000 sacchi di caffè.

Altre notizie marittime. Il piroscafo egiziano „Pandora" (ex lloydiano a.) entrò il 4 a Dartmouth con forti danni riportati in seguito a collisione.

— Il piroscafo inglese „Emir", in viaggio da Norfolk per Manilla, che il 3 corr., come ci annunziava un telegramma, s'investiva nel canale di Suez, ostruendo il passaggio agli altri piroscafi, è dal 4, pieno d'acqua.

— Il 3 arrivò a Gibilterra il piroscafo inglese „Tafe" proveniente da Baltimora per Genova col ponte spezzato ed altri gravi danni essendo stato sorpreso da violento uragano il 19 u. s.

— Il 30 settembre nel porto di Nuova Orleans scoppiò il fuoco a bordo del piroscafo „American" che venne però estinto. Il carico è danneggiato; il piroscafo però non sofferse gravi danni.

Politeama Rossetti. Questa sera *Sansone e Dalila*, il magnifico spartito, si rappresenta per la terza volta. Dopo lo splendido successo ottenuto dall'opera nelle due prime rappresentazioni c'è da attendersi un teatro affollato.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 si dà la settima rappresentazione della *Dinorah*, alla quale ha arriso in modo così completo il favore del pubblico. La serata è in onore della gentile e distinta signora Rascke-Lucignani, la cantante eletta e finissima, che ha iniziato la sua carriera con un successo così caloroso e unanime quale pochi artisti dei più provetti possono vantare.

Dopo il primo atto dell'opera la *seratante* canterà le *Variazioni* di Proch, pezzo irto di grandi difficoltà, col quale ben poche osano cimentarsi.

E' certo che il pubblico non mancherà di accorrere in folla alla bella serata e di fare alla gentile artista quelle feste cordiali che ella pienamente si merita.

Teatro Filodrammatico. — „*Quando noi, morti, ci destiamo*" - *di Enrico Ibsen*. — L'ultimo dramma ibseniano *Quando noi, morti, ci destiamo* comparve nel gennaio di quest'anno, pubblicato contemporaneamente in norvegese, in francese, in inglese e in tedesco, e la *Revue de Paris* ce ne dava allora la versione francese, fatta dal conte Prozor, sotto il titolo: *Quand nous nous reveillerons d'entre les morts*.

Erano parecchi mesi, dunque, che di questo dramma si leggevano sui giornali critiche e sunti e articoli, che facevano poi, come accade, a cavallo della forbice, il giro di tutti i periodici. Talchè nel pubblico nostro si era venuta formando via via ed acuendo sempre più una curiosità viva ed intensa di udire questo dramma che, del resto, in Norvegia, dicevasi, aveva avuto mediocre successo.

In Italia esso comparve tradotto dapprima dall'Ottolini; ora la veste italiana nella quale lo vedemmo iersera tradotto è del dott. Mario Buzzi.

Enrico Ibsen chiama questo suo lavoro: epilogo drammatico. E forse è epilogo riguardo alle idee espresse negli anteriori suoi drammi; forse lo è riguardo alla missione dello scrittore. Anzi quest'ultima ipotesi ci sembra la più accettabile. Il dramma da noi udito iersera si impernia sullo stesso sfondo di idee morali degli altri lavori dell'Ibsen; come nel *Rosmerholm*, vi si presenta l'ideale in lotta con la realtà; e la conclusione, amara, è che la realtà trionfa mentre chi aspira alle supreme vette, precipita. La vera vita incomincia soltanto sulle soglie dell'ignoto.

Il fatto che vediamo svolgersi sulla scena è questo:

Lo scultore *Rubek* è ammogliato con una piccola borghese: *Maia*, con la quale egli si trova, ora, in una stazione di bagni, alla costa. Si annoiano; ma sono tranquilli. Quand'egli però rivede *Irene*, che gli aveva servito da modella per creare il suo capolavoro: *Il giorno della risurrezione*, si risente attratto verso di lei, ch'egli a suo tempo non aveva posseduta, riguardandola soltanto con occhio d'artista, non d'uomo. E si svolge tra i due, al primo atto, un dialogo pieno bensì di dolci e poetiche imagini ma anche pieno di stranezze. Singolarissimo per esempio è il racconto che *Irene* fa del modo in cui visse durante tutto il tempo in cui furono l'uno dall'altra lontani: „Nei teatri di varietà mi sono esposta nuda nei quadri viventi... Ho avuto per marito un ricco americano e l'ho fatto impazzire; ho avuto molti bambini e li ho uccisi appena venivano al mondo e anche prima" - tanto strano che il pubblico si domanda se *Irene* dice davvero, se esso può crederle, oppure se ella parla simbolicamente; e il dubbio è giustificato perchè simbolicamente parla quando chiama il capolavoro di *Rubeck* „il nostro bambino", - simbolicamente quando dice e ripete che in tutto quel tempo ella era morta. Ma, ora, insomma, ella lo richiama, andranno su, su, in alto, in alto sulla montagna. E *Maia*, la moglie, dal canto suo, ha incontrato *Ulfheim* il cacciatore d'orsi e a sua volta si sente attratta verso di lui. Ed anche lei vuol salire, salire, in vetta al monte; e *Ulfheim* appunto, il cacciatore volgare e sensuale, ve la condurrà. In alto, sui dirupi selvaggi le due coppie si incontrano per un momento. Ma mentre *Rubek* e *Irene*, nonostante il rombo cupo del tuono, saliranno ancora e in una valanga troveranno la morte, *Ulfheim* e *Maia* ridiscendono al piano. Il loro destino è al basso.

★

Ed ora, narrato il fatto, il solito terribile dubbio ci assale. Dobbiamo credere a quanto, in una serie di interviste, pubblicate qua e là nei giornali, sostenne, a proposito del proprio teatro, l'illustre norvegese, oppure dobbiamo credere ai suoi illustratori, commentatori ed ammiratori? Nel primo caso dovremmo ammettere che l'Ibsen non abbia mai voluto fare dei simboli nè dei personaggi filosofici ma semplicemente dei drammi, da giudicarsi alla stregua di tutti i lavori teatrali del mondo; nel secondo caso dovremmo, rinnegando lo stesso Ibsen, ritenere che tutte le persone che vediamo muoversi poco e udiamo parlare molto in questo suo dramma non siano che rappresentanti di idee e di astrazioni: non siano, insomma, che simboli. Infatti, teatralmente, nel primo caso cioè, il caso di un uomo che ritorna alla sua musa inspiratrice trovando in lei fonte di poesia e di felicità, non ci offre nulla di originale nè di nuovo, e quindi di attraente, di seducente nulla vi può essere in *Irene* e in *Rubek* se non la forma poetica del loro linguaggio. Dal *Rosmerholm* dello stesso Ibsen alla *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, passando attraverso *Le anime solitarie* di Gerardo Hauptmann è un motivo che si ripete come un noto ritornello. Ma se accettiamo, invece, la teoria dei simboli (e francamente in questo dramma conviene accettarla più ancora che altrove, perchè, ad esempio, quella *donna nera*, se non è simbolo, che cosa è?) oh, allora, che gara di glossarii!

Irene rappresenta l'*illusione*, inafferrabile, irraggiungibile poichè la *fatalità* (la donna nera) vi si oppone accanitamente. *Maia*, il contrapposto, raffigura la *vita*. Infatti - dice un commentatore - perchè *Maia* e *Arnoldo* s'incontrano ancora una volta sulla montagna, ella discendendo con *Ulfheim*, egli salendo con *Irene*? Ella la vita, discende in basso, coi suoi desiderii torbidi, con le sue gioie comuni; egli sale in alto all'ideale, con la sua divina illusione. *Ulfheim*, il cacciatore d'orsi, raffigura la realtà rude e brutale, il desiderio.

E un altro concetto, ancora, sarebbe racchiuso nel nuovo dramma ibseniano: i diritti di libertà che competono all'individuo. Questi, al disopra delle costrizioni sociali, devo agire come impulso, coscienza e aspirazioni gli dettano. Un nodo coniugale si scioglie affinchè ciascuno dei due possa esplicare liberamente la propria personalità.

Ma, in mezzo a queste interpretazioni, che, forse, del resto, sono anche arbitrarie, di quanta nebulosità e di quanta astrazione, è circonfuso il linguaggio filosofico di *Irene* e dello scultore! Sentite:

Rubeck. — Anni ed anni io t'ho aspettata, *anche senza saperlo!*

Irene. — Io non potevo venire da te. Io dormivo un lungo, un lungo sonno, pieno di sogni gravi.

Rubeck. — Ma ora sei desta.

Irene. — Io sento ancora questo pesante sonno...

Rubeck. — Dove sei stata tutto il giorno, Irene?

Irene. — Oh! lontano! Sui campi della morte...

E la ragione del titolo? Nebulosa anche questa: Essa è nelle parole di *Irene*, „quando, morti, ci risvegliamo, vediamo allora che non abbiamo vissuto mai".

In conclusione: un lavoro poetico, destinato per il libro non per la scena; un poema che ognuno può recitarsi da sè, nella quete del proprio studiolo, con maggior raccoglimento e diletto che non al teatro.

★

Come diversivo alle commedie di repertorio, un dramma di Enrico Ibsen, del resto, è sempre interessante e va lodato il tentativo artistico di Alfredo de Sanctis di portare anche questo lavoro sulla scena. La recitazione fu accurata, tenuto conto che gli attori nostri moderni non sono assuefatti a quel linguaggio super-

umano, che trascina seco, involontariamente l'enfasi, il *pathos*. Come si fa a dire in modo piano delle cose che non si dicono mai? V'è, per l'attore, la stessa difficoltà come a recitare una tragedia.

Notevole la messa in iscena, e bello in ispecie lo scenario dell'atto terzo.

Il pubblico, ch'era affollato ed elegante, ascoltò con interesse; in qualche punto anche rise, ma raramente. Alla fine degli atti parve che un certo partito preso di applaudire prevalesse su ogni pensiero contrario. Infatti ci furono tre o quattro chiamate agli attori dopo ogni atto. La signorina Borelli - una poetica parvenza bianca dalla bella testa bruna - ebbe l'omaggio di un ricco mazzo di fiori.

Questa sera *Quando noi, morti, ci destiamo*, si replica.

Le nascite e la mortalità. Dal 23 al 29 settembre, i nati nel nostro Comune furono 96 (50 maschi e 46 femmine); i morti 82 (41 maschi e 41 femmine.) Nella corrispondente settimana del 1899 le morti furono 73.

Degli 82 decessi di questa settimana, 20 si devono a gastro-enterite acuta; 7 a tisi polmonare; 7 a malattie infiammatorie degli organi respiratori; 2 a difterite; 1 a pertosse; 3 a tifo; 2 a dissenteria; 2 ad enterite; 1 ad apoplessia; 5 a degenerazioni cancrenose; 6 a debolezza congenita e 6 a debolezza senile; 20 ad altre malattie.

Diciannove di questi decessi si verificarono nel rione di Città vecchia; 16 in quello di S. Giacomo; 10 in quello del Farneto; 7 in quello di Barriera vecchia; 6 in quello di S. Giovanni; 5 in ciascun dei rioni di Città nuova, Barriera nuova; 4 in quello di Roiano; 3 in quello di S. Anna con Servola; 1 in quello di S. Vito, infine 2 sull'Altipiano, e 1 negli stabilimenti di ricovero. Gli altri 3 arrivarono da altri Comuni.

Il giro del mondo a piedi, in 7 anni. Il nostro corrispondente da Pieris ci aveva segnalato ieri il passaggio dei tre giovani podisti diretti a Trieste, signori Gino Franciolini da Livorno, Paolo Maccaferri da Ferrara, e Celso Consonni da Milano.

Ieri, alle 5 pom., i tre arditi camminatori giunsero nella nostra città, e dopo aver lasciato i loro zaini all'albergo „Moncenisio", vennero a visitarci nei nostri uffici.

Sono tre simpatici e compitissimi giovanotti, accompagnati da un superbo cane, *Milano*, che serve loro da guardia.

Essi partirono da Livorno il 26 agosto ed hanno percorso finora il seguente itinerario: Empoli, Firenze, Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso e Trieste. In base ad una scommessa tenuta da alcuni *sportsmen* livornesi, devono fare il giro del mondo a piedi, nel termine di sette anni, con l'obbligo di ricavare tutte le spese occorrenti da relazioni del viaggio che farà l'uno, da quadri istantanei ad olio che farà l'altro, e da giuochi ginnici e di *polo-bicicletta*, che farà il terzo. Durante la permanenza di quattro giorni che faranno qui, si presenteranno al pubblico in un locale da destinarsi.

Essi percorrono in media da 40 a 50 chilometri al giorno, e se al sopraggiungere della notte si trovano in aperta campagna si accampano sotto una tenda che portano con sè, e mentre essi dormono il loro fido compagno *Milano* veglia a guardia.

Raccolgono in apposito album, che ci fecero vedere, le vidimazioni delle autorità municipali di tutte le città e paesi che essi debbono attraversare.

Iersera, mentre attraversavano la piazza della Legna, all'uscire dai nostri uffici, alcuni monelli, vedendoli nel loro costume da viaggio, si dissero l'un l'altro: „Ara cò che xe arivadi i boeri!"

Da Trieste si dirigeranno per Vienna, Cracovia, Varsavia, Wilna e Pietroburgo, dove troveranno istruzioni sull'itinerario da seguire per il rimanente del viaggio; istruzioni che saranno loro inviate dal comitato che tiene la scommessa.

Le furie di un cognato. La sera di domenica 19 agosto p. p., ad ora inoltrata, i coniugi Antonio e Maria Argenti furono svegliati dal loro placido sonno da una tempesta di colpi furiosi che cercavano sfondare di sotto in su il pavimento della loro camera da letto. Una voce irritata ripeteva ogni tanto tra i frequenti colpi: „Stasera vedaremo che 'l Branzin andarà fora per la finestra" e poco dopo: „Alzève che ve voio far la pele".

La Maria incominciò a strillare e a raccomandarsi a Dio, e la voce: „Adesso vegnarò mi, e te spacarò ti e anca la cucca!"

L'affare si faceva serio! La voce era di Giuseppe Flego fu Antonio, muratore, di anni 32, fratello della Maria, e cognato quindi dell'Argenti, e con il Flego, già precedentemente condannato per pubblica violenza, minaccie... ed altro, non c'era da scherzare. Onde, quando gli Argenti intesero che il Flego, abbandonando il pensiero di penetrare nella loro stanza attraverso il pavimento, saliva per le scale e mandava in frantumi a martellate tre scalini e poi batteva furiosamente alla porta, non trovarono altra via di scampo che quella di lanciarsi in camicia dalla finestra a rischio di rompersi l'osso del collo, essendo la finestra alta da terra circa tre metri.

Tremanti dalla paura (era d'agosto e, benchè vestiti succintamente, non potevano soffrir freddo) si rifugiarono presso degli amici che abitavano in vicinanza. Ed era tempo, perchè il Flego, con la rabbia in corpo, aveva sfondato a colpi di martello la porta, ed era penetrato nella loro camera. Disilluso per non averveli trovati, sfogò il suo rancore contro una povera innocente.

Sì, una pignatta di terracotta volò in minutissimi cocci!

Vistosi sfuggir di mano la preda, il Flego incominciò a girare per le case vicine, intimando a tutti di mandar fuori Antonio Argenti; ma alcuni gli risposero negando di averlo presso di loro, altri prudentemente tacquero. Raggiunto finalmente dal fratello di sua moglie, Andrea Scale, si lasciò da lui rabbonire e tornò in casa.

Ieri il Flego dovette rispondere di coteste sue imprese dinanzi al Tribunale provinciale, composto dai giudici Rismondo, Mosche e Codrig, e presieduto dal cons. Pederzolli.

Riconobbe d'aver voluto incuter paura a suo cognato, ma a sua scusante pose innanzi il fatto che con l'Argenti egli ha vecchie questioni d'interesse e precisamente la comproprietà della casa da loro in quell'epoca abitata, comproprietà che nessuno dei due voleva continuasse ad esistere. Movente immediato della sua sfuriata fu l'aver saputo da un amico, a Capodistria alle 3 pom. di quel giorno, che l'Argenti aveva arbitrariamente e prepotentemente impedito alla moglie sua di preparare il cibo nella cucina di comune uso, e che il pensiero dei suoi figli digiuni gli aveva fatto montare il sangue alla testa. Si dichiarò pentito del fatto.

I testimoni Antonio Apollonio e Andrea Scale deposero intorno alle circostanze di fatto da noi precedentemente riportate. Maria Argenti, sorella del Flego, anche a nome del marito Antonio, dichiarò di perdonare all'accusato.

Il procuratore di Stato dott. Pangrazi domandò che il Flego fosse dichiarato responsabile di avere, mediante atti e parole ostili, incusso paura nei coniugi Argenti, ritirando così, implicitamente, quella parte dell'accusa che voleva responsabile il Flego di minacce di morte.

Dietro una brillante difesa dell'avvocato Janovitz, la Corte, tenendo conto delle molte mitiganti che peroravano a favore del Flego, lo condannò alla pena di 2 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno ed un isolamento al mese.

Una ragazzata. Il 12 agosto p. p. a Huje, territorio di Castelnuovo, il guardiano giurato Michele Ludrich incontrava Giuseppe Tomazič, d'anni 16, che faceva pascolare una giovenca di proprietà del padre suo, in un podere non suo. Naturalmente il guardiano lo rimproverò e gli minacciò il sequestro della bestia.

Il Tomazič, inviperito dalla minaccia, raccattò un grosso sasso dalla via e disse al guardiano che se gli avesse sequestrato l'armenta gli avrebbe spaccata la testa; ed accompagnò queste parole col togliergli il berretto di guardia campestre e col gittarglierlo a terra.

Denunciato perciò il Tomazič all'autorità giudiziaria, venne avviato contro di lui procedimento penale per crimine di pubblica violenza ed oltraggio a pubblici funzionari.

Ieri venne escusso dinanzi al Tribunale provinciale il dibattimento a suo carico.

Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore di Stato dott. Pangrazi.

La difesa era affidata all'avvocato Ianovitz, il quale combattè l'applicazione del § 81, dimostrando che nel caso in termini non poteva parlarsi di publica violenza e d'oltraggio a pubblici funzionari, ma tutto al più di una ragazzata, senza possibilità di gravi conseguenze. Domandò quindi l'assoluzione dell'accusato, e, in via subordinata, l'ampia applicazione delle mitiganti di cui al § 54.

La Corte, formata come nel precedente processo, condannò il Tomazič a 1 mese di carcere duro, inasprito da un digiuno.

La toilette dello sposo.

— Bon giorno, siora Giovana, xe in casa suo marì?

— Sì el dormi. Cossa la voleva de lu?

— Ah, gavaria de pregarghe un piazer: se la me permeti lo speto.

Così diceva lunedì mattina verso le 7 il facchino Roberto Loitsch alla moglie dell'operaio Filippo Postnich, abitante in androna dei Falchi N. 2.

Circa 10 minuti dopo il Postnich, vestitosi, entrava in cucina per sentire che cosa volesse il mattutino visitatore.

— Caro Pippo mio, disse il Loitsch, ti te me devi far un piazer. De qua do ore me sposo e no avendo un boro par comprar i anei e far un poca de figura, go pensà de vignir de ti...

— Benedetto, co no ti vol che questo..

— Veramente me ocoraria anca un vestito nero... mi no lo go...

— Te lo imprestarò mi.

— E po una strazza de orloio... te capissi, volo far crepar de rabia chi che me vol mal.

Il Postnich consegnò all'amico il vestito nero, tre anelli, e un orologio con catena, il tutto del complessivo valore di circa 88 corone.

Il Loitsch, andandosene, aveva assicurato il suo gentile amico che la sera stessa gli avrebbe riportato la sua roba; ma nè quella sera nè per alcuni giorni dopo il Postnich lo vide, perciò si recò a cercarlo. Seppe allora che il mariuolo non si era affatto sposato e che il lunedì stesso aveva abbandonato il quartiere che occupava nella casa N. 50 di via del Molino a vento.

Tale la denuncia che il Postnich fece ieri alla Polizia, e che fu raccolta dal commissario dott. Mlekus.

Le scenette dei portoni. La punizione di due biondine.

— Aiuto! aiuto! i ne copa!

E il grido, partito da due bocche feminee, risonò e fece accorrere un mondo di gente. Qualcuno pensava di aprire il portone, al N. 20 di via del Torrente, ma il portone resisteva.

— Per l'amor de dio aiutèle; i le assassina.

E la gente già preparava l'animo al *fattaccio*, terrorizzata.

Alcuni, finalmente, pratici de' luoghi, entrarono nella vicina trattoria „Al vetturino" e di là, per una porticina, nell'atrio della casa.

Con „le braccia al sen conserte" *sior Checo*, il portinaio della casa gridava con voce da basso profondo, rivolto a due biondine, piangenti: „Gavè bagnà! adesso forbì."

Era chiaro. E, inferocito sempre più, mentre la moglie di lui teneva chiuso il portone, il cerbero continuava:

— Ve go ciapà, finalmente! sporcacione! Ve go becado!

— E con cossa gavemo de forbir?

— Cola traversa, no?

E una di esse, coraggiosamente, si accinse all'opera.

— Ciò, vara, che mi no neto che la metà, sa?

Poi, compiuta la divisione aritmetica, se ne andarono, mentre la folla, che prima le aveva compiante, ora, saputa la cosa, inesorabile coi vinti, fischiava.

La cronaca dei furti. Un agente del negozio di vestiti fatti di Maria Salarini, in via della Fabbra, stando nell'interno della bottega, ieri verso le 2 pom. vide un giovanotto staccare dalla mostra esterna una giacca e poi allontanarsi indossandola. L'agente chiamò una guardia, la quale arrestò l'individuo. Questi, accompagnato alla Direzione di Polizia, si qualificò per il litografo disoccupato Nicolò C., abitante in via delle Acque. Si giustificò a questo modo:

— Iero senza jacheta, e avendone visto tante impicade, go pensà che se anche ghe ne ciolevo una no fazevo un gran mal! Fu condotto agli arresti.

★ La signora Anna Boiti, abitante in via Commerciale N. 8, si recò ieri mattina alla Direzione di Polizia a narrare che un ladro, servendosi di chiavi adulterine oppure scalando una finestra, era penetrato in casa sua e aveva rubato una rivoltella e un paio di stivali, appartenenti ad un suo subinquilino, il quale risente un danno di circa 30 corone.

★ Nelle prime ore di ieri mattina, i soliti ignoti penetrarono nell'abitazione della portinaia Maddalena Aucher, in via degli Artisti N. 8, e asportarono un orologio a cilindro d'argento, del valore di 12 corone. La danneggiata denunciò il furto alla Polizia.

★ La signorina Teresa G., per opera di ladro sconosciuto venne derubata di un orologio d'oro con relativa catenella del valore di 60 corone.

Sparizione a sorpresa. Il sig. Vittorio R., abitante in via San Marco, di ritorno da una festa, rincasava l'altra sera un po' alticcio. La moglie, appena lo vide, gli si avvicinò e dandogli un'occhiata al panciotto, esclamò sorpresa:

— Vittorio, e l'orologio?

— Qual, vecia mia?

— Qual?... el tuo po!

— Acidenti, qua el xe, rispose il marito sorridendo, e nel medesimo tempo portò la mano al panciotto.

Tableau! l'orologio non c'era più; era sparito assieme alla catena, e l'ottimo sig. R. sarebbe stato assai imbarazzato se avesse dovuto dire come e quando la sparizione aveva potuto effettuarsi. Supponendo di essere stato derubato, ieri mattina egli si recò alla Polizia a narrare il fatto.

L'oriuolo, che era d'oro come la catena, portava, sul quadrante, i segni delle 24 ore. Alla catena era appeso un medaglioncino, con entrovi un ritratto d'uomo. Il tutto aveva un valore di 450 corone.

Rimpatrio. Il fabbro Eugenio Kubau, d'anni 20, da Langendorf, trovandosi a Venezia privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, si rivolse al proprio console per avere un sussidio. Il console lo imbarcò su un piroscafo del Lloyd e ieri mattina il giovanotto arrivò a Trieste.

Ora, in attesa del rimpatrio, si trova in via Tigor.

Al cantiere S. Marco. Antonio Borri, carpentiere, d'anni 48, abitante in via S. Giusto N. 2, ieri, nel pomeriggio, mentre si trovava a bordo di un piroscafo in costruzione nel cantiere S. Marco, fu colpito al piede destro da un grosso pezzo di ferro sfuggitogli dalle mani. Riportò la frattura del piede. Venne trasportato nell'infermeria dello stabilimento, dove gli vennero prestati i soccorsi più urgenti e quindi fu accompagnato all'ospedale.

Durante il lavoro. Il macellaio Giulio Bozzer, d'anni 23, abitante in via delle Sette fontane, ieri mattina, alle 5, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita lacera alla mano destra.

L'apprendista fabbro Carlo Peternelli, d'anni 14, abitante in via S. Francesco N. 30, ieri mattina alle 10, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita lacera alla mano destra e l'asportazione dell'unghia all'indice.

Il manovale Andrea Zalateo, d'anni 25, da Villa Decani, ieri mattina, mentre lavorava, fu colpito agli occhi da alcune goccie di calce.

Il falegname Primo Bottacin, d'anni 22, abitante in via della Fonderia N. 3, ieri nel pomeriggio, mentre lavorava, riportò una ferita di taglio al pollice destro.

L'apprendista falegname Carlo Ieremberger, d'anni 14, abitante in via S. Vito N. 10, ieri, alle 3 pom., lavorando, riportò una ferita di taglio al polso destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Il meccanico Giuseppe Dugolin, d'anni 18, mentre lavorava, riportò una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra.

Ricorse all'Infermeria Treves.

Malori improvvisi. Ieri sera, poco prima delle 9, una vecchierella che transitava per la via S. Antonio, fu assalita da improvviso malore e cadde a terra. Fu ricoverata nell'atrio della casa N. 1, in attesa del dottore della Guardia medica che si recò subito colà. Avendo constatato che la vecchierella era molto sofferente, mediante vettura la fece accompagnare all'ospedale. Si chiama Geltrude Peritz, ex cuoca, abitante in via Donota N. 21.

Ieri, alle 4 pom., la casalinga Giovanna Habissek, d'anni 68, mentre passava per la via della Sanità fu colta da improvviso malore. Il sig. Treves, che passava di là, la condusse alla sua Infermeria, ove la trattenne fino a che si rimise.

Le sorprese dell'elettrità. Il giovinetto Antonio Heitzelhofer, d'anni 14, abitante in via S. Michele N. 8, ieri, nel pomeriggio, nel girare il bottone d'un apparato per accendere le lampadine elettriche, riportò alcune ustioni alla mano e all'avambraccio sinistro.

Ottenne le cure opportune all'ambulanza dell'„Igea".

Percosse. Il pizzicagnolo Francesco Clach, d'anni 26, abitante in via delle Beccherie N. 2, ieri verso le 2 ricorse alla Guardia medica, avendo riportato alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia, per opera di una persona che non nominò.

Lesioni accidentali. Francesco Torcher, d'anni 14, abitante in via San Francesco N. 15, ieri, alle 5 pom., riportò accidentalmente una ferita alla regione parietale destra.

Il carradore Natale Benvenuti, d'anni 23, abitante in via Media N. 13, ieri mattina, nel tagliare la legatura di un sacco si colpì accidentalmente al pollice sinistro.

Il cameriere Giuseppe Pellegrina, di 49 anni, abitante in via del Fontanone N. 14, ieri mattina, alle 6, riportò accidentalmente alcune ustioni alla mano sinistra.

Per le cure opportune dovettero ricorrere alla Guardia medica.

Giuseppe Pazzana, d'anni 16, abitante in via della Muda vecchia N. 8, riportò casualmente una ferita lacero-contusa alla testa.

All'ambulanza dell'„Igea" ottenne le cure necessarie.

Ubbriaco caduto. Ieri sera, alle 8 e mezzo, venne accompagnato alla Guardia medica il calzolaio Antonio B., d'anni 37, abitante in via Commerciale, il quale, essendo ubbriaco sfatto, era caduto e s'era ferito al capo.

Cronaca minima. Ieri mattina, in una casa di via dei Capitelli, fu arrestato Giuseppe M., d'anni 21, fotografo, da Bolzano, perchè maltrattava una ragazza.

Fu arrestato per vagabondaggio Francesco B., d'anni 39, da Cosana, senza occupazione.

Ieri notte furono arrestati Antonio F., d'anni 35, da Trieste, Antonio D., d'anni 21, bracciante, pure da Trieste, perchè con canti e schiamazzi turbavano la pubblica quiete.

L'altra sera, in piazza delle Legna, il fruttivendolo Giovanni C., d'anni 39, da Trieste, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, commetteva eccessi. Fu arrestato.

Ieri notte, in un caffè, fu arrestato il calzolaio Giovanni C., d'anni 35, da Trieste, pertinente a Gorizia, perchè trovato in possesso d'un „salvavita".

In via della Barriera vecchia fu arrestato Antonio C., d'anni 38, bracciante, da Castelnuovo, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.8, ore 2 pom. 23.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.8 — Oggi: Alta marea 7.46 ant., 8.3 pom. Bassa marea 1.33 ant., 2.6 pom.

Ogni giorno una.

Saggi insegnamenti dell'illustre Tupinetti a sua figlia:

— In istrada, fanciulla mia, bisogna sempre camminare ad occhi bassi, è più modesto... e qualche volta si può trovare un portamonete.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 D) - «Sansone e Dalila», in 3 atti.

TEATRO FENICE - (ore 8) - «Dinorah», in 3 atti - Serata d'onore della signora Giulia Rasche-Lucignani.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Alfredo de Sanctis - (ore 8, abb. 6) «Quando noi, morti, ci destiamo», in 3 atti - «La tombola», farsa.

5 ottobre.

Da GORIZIA.

L'esposizione di frutta. - Le premiazioni. Continua il concorso del pubblico a questa esposizione. Ieri i visitatori furono 300.

La giuria ha già terminato - contrariamente alle previsioni - i suoi lavori d'aggiudicazione dei premi ed eccovi i risultati:

Diploma d'onore ricevettero: Conte Attems di Piedimonte, Conte Eugenio Pitteri di Monastero, Giacomo Marizzo e Honoré Jourdan di qui.

Medaglia d'argento dello Stato: Cav. Giacomo Cristofoletti di Gorizia, Amministrazione Iacchia di Ruda, Società pomologica di Canale, Consorzio Agricolo di S. Pietro presso Gorizia, Consorzio Agrario di Tolmino, Alessandro Vuillemin di Strazig, Enrico de Bartolomei di Salcano, Torelli e Baumann di qui.

Medaglia di bronzo dello Stato: Francesco Zavnik di Beglia, Giuseppe Fabiani di Cobdil.

Premi della Società Agraria. - Medaglia d'oro: Andrea Vertovez di Tolmino, Società Enopomologica del Collio con la sede a Gorizia, Andrea Cociancich di Piedimonte, Giovanna ved. Somazzi di Ronchi, cav. A. de Dottori di Ronchi, cav. Andrea de Paulettig di Campolongo, conte Baguer e Enrico Palm di Gorizia, Amministrazione La Tour di Russiz, Angelo Claus di Capriva, cav. Michele Trevisan di Monfalcone.

Medaglia d'argento: Giorgio Peternel di Caporetto, Società Agraria di Circhina, Luigi Perse di Ronzina, Francesco Vuga di Canale, Francesco Gollmayer di Casale, Michele Kenda di Volzano, Antonio Devetak, Francesco Lussnich, Ignazio Covacich, Stefano Bosich tutti del distretto di Tolmino, Società agricola di Sampasso, barone Michele Locatelli di Cormons, Carlo Musina di Monte Vecchio, conte Enrico Dubsky di Medea, Flaminio Humpel di Ronchi, G. B. Stabile di Aquileia, dottor Francesco Verzegnassi di Perteole, Giovanni Dujec del distretto di Cesiano, Cristiano Bratina di Plezzo, Amministrazione Bummer di Isola Morosini.

Medaglia di bronzo: Giuseppe Racuscich di Caporetto; Giovanni Ursich di Idria; Francesco Cobal; Luigi Raunicher; Antonio Cosmarz; Antonio Slataper, ai quali fu conferito il premio di 30 corone tutti di Circhina; Leopardo Paulin di Ronzina, Francesco Vendranin di S. Martino, Giuseppe Figar di S. Martino, Giuseppe Sfiligoi da Bigliana, Giovanni Cristiancich da Visnovico, Giuseppe Stecher; Antonio Cruciati, Giacomo Iachsich, Michele Zamar; Bratich di Sampasso, Conte Giacomo Panigai di Scodovacca; Francesco Locatelli di Vertoiba; Luca Sandrigo di Aquileia; C. Lonzar di Monfalcone; Francesco Vergna di Farra; Giacomo Gallob di Salcano (al quale fu accordato inoltre un premio di 40 corone), Andrea Grapulin di Gorizia; ing. Antonio Antonelli di Cervignano; Contessa Attems di Piedimonte; Andrea Rejch di Sebrelia; Giovanni Crost di Circhina; Giovanni Vidich di Canale, Matteo Pirich di Monte Santo; Caterina ved. Stabile di Aquileia:

Premiati con denaro furono i seguenti: Giovanni Colerich, 30 corone, Antonio Sondat, di S. Martino 20; Giovanni Bresigher, Martino Gherbich, Francesco Sereusek, di Ronzina 20 cadauno; Giovanni Sulligoi, Giovanni Ragolin e Giuseppe Curnich 10 cadauno; Giovanni Leban 20; Francesco Vuga di Canale 150; Stefano Vidich 30; Andrea Quetresnig 30; Giuseppe Cunsil, Giovanni Vuga, Stefano Valentincich e Ignazio Vuga, 20 cadauno; Michele Scocir, Francesco Covacich, Giacomo Clemencich, Francesco Chenda, Andrea Bressan, Francesco Fortunat, Stefano Buonvez, Giacomo Susnich, Francesco Reich, Antonio Corsich, Antonio Cociancig, Giuseppe Maurich, Comel, Antonio Tomsig e Martinig, tutti con corone 20; Ferdinando Sauli 40; Andrea Cumar, Carlo Musina e Giuseppe Susmel con 30 corone; Valentino Bat, Giuseppe Cepir e Giuseppe Ambrosich con 20; Giovanni Gollob e Enrico Chebat con 40, Antonio Pustich e Domenico Fratuz con 30; Giovanni Podbernik e Giovanni Bianich con 10; Andrea Stok, Giovanni Riavez, Giovanni Vidich, Giacomo Vodopivez, Francesco Zarich, Antonio e Francesco Turk con corone 20; Scuola di Plezzo 20; Antonio Cleva, Antonio Drasina, Michele Rossani, Francesco Cergoli e Giovanni Clum con corone 10 cadauno.

★ La giuria ritenne poi meritevoli di distinzione i seguenti espositori fuori di concorso:

Ditta Venuti, Francesco Alpi, Scuola Agraria di qui, Amministrazione Coronini di San Pietro, e Alessandro Blasig di Ronchi.

★ Vennero inoltre conferiti premi ai seguenti collaboratori degli espositori:

Stefano Travan di Belligna medaglia di bronzo, eguale a G. B. Travan di Ronchi, e così pure a Stefano Perco di qui. — Al professore Antonio Gnaiz di qui medaglia d'oro, a Iessenco di qui medaglia d'argento; eguale premio a Francesco Stacul di Piedimonte, di bronzo ad Antonio Cechet di Fogliano, e d'argento ad Antonio Resch pure di Fogliano.

SCIARADA.

Per te dunque il *primiero* è un *altro* vano,
O Nice ingrata, perfida e sleale;
Un dì mi promettesti la tua mano
Di sposa; or mi rispondi col *finale!*
Vanne lontano, donna menzognera,
Totale di bassezza e di malizia;
Triste colui che in te confida e spera:
Ei vittima sarà di tua nequizia!

Elios

Spiegazione del giuoco precedente
ME-NOMA

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

Protocollazione della ditta singola *Rodolfo Zuculin* con la sede in Trieste. Proprietario è Rodolfo Zuculin, commerciante in Trieste, con commercio in commissioni e rappresentanze.

— Protocollazione della ditta singola *Ant. Mazzucato* con la sede in Trieste. Proprietario è Antonio Mazzucato fu Nicolò, commerciante in Trieste, con commercio di commissioni e rappresentanze in farine e granaglie.

— Presso la ditta sociale *Società Metallurgica Triestina in Azioni* si protocolla che nella seduta del Consiglio di amministrazione del 30 giugno 1900 vennero rieletti Cimone Barone de Ralli a presidente e Cesare Bertin a vicepresidente. Si cancella il consigliere d'amministrazione Emilio cav. de Skoda.

— Presso la firma consorziale *Consorzio industriale cooperativo pei lavori di imbarco, stivaggio, esbarco di bastimenti, registrato con garanzia limitata*, si protocolla che nel congresso generale straordinario del 26 agosto 1900 vennero eletti pel triennio 1900-1901-1902: Nicolò Parenzan, a presidente; Giovanni Pouch, a I vicepresidente; Francesco Moulon, a II vicepresidente; Aristodemo Delena, Giuseppe Speri, Francesco Petronio, Daniele Giraldi, Federico Ratzky, Bortolo Gherbetz, Giuseppe Radecich, Giacomo Baccarsich, Giovanni Rossi, a direttori. Tutti sono stivatori in Trieste. Si cancella Nicolò Parenzan quale gerente, Giovanni Pouch quale vice-gerente e Francesco Moulon quale direttore.

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale circolare di Rovigno.

Presso la firma singola *Negozio di Mobili e Manufatti di ragione di Antonia ved.a Stefanutti in Pola*, venne protocollata l'amministrazione forzata della ditta e che in amministratore coattivo venne nominato il sig. Adolfo Resen di Pola.

Sunto degli Annunzi ufficiali.
«Osservatore Triestino» 5. ottobre, N. 242.

Aste. Giud. distr. di Trieste - Istanza dell'i. r. Erario, rapp. dall'i. r. Procura di finanza, 10 novembre incanto della p. t. N. 237 di Banne. Stima corone 180.

Petizioni. Giud. distr. di Trieste - Contro Cairoli Bertin ed Aristotele Cufodonti, assenti e d'ignota dimora fu prodotta dalla ditta Dom.o Costa (coll'avv. Schellander di Trieste) una petizione per il pagamento di cor. 300 c. s. c. A tutela dei diritti di Cairoli Bertin viene deputato a curatore l'avv. Ottorino Merli ed a quelli di Aristotile Cufodonti viene deputato a curatore l'avv. Giovanni Martinolich di Trieste.

— Giud. distr. di Gorizia - Contro l'asse giacente di Giovanni Furlan da Boccavizza, nonchè contro Giuseppe Furlan, d'ignota dimora, fu prodotta da Enrico Furlan da Battuglia una petizione per p.to pagamento di corone 911.88. Prima udienza 13 ottobre. A tutela dei diritti dell'asse giacente di Giov. Furlan e di Francesco Furlan, d'ignota dimora, viene deputato a curatore l'avv. Giovanni Vinci di Gorizia.

— Giud. distr. di Volosca - A John Block, Angelo Stiglich, contessa Adelina Delmestri, Federico Klein, Casimiro Percich, Carlo Poschich, Giuseppina Basich, Giovanni Andreicich, Pasquale Giacich, Francesco Tomassich, Albina Zandlich, Giuseppina Blasich, Luigi Schönberger si deve intimare nella causa civile di Carlo ing. Conighi, coll'avv. Ettore Ricchetti di Trieste, contro Diego Giacich e cons. per f. 14151.98 meno f. 280.23 e f. 2902.73 meno f. 57.48, la rubrica della petizione dd. 21 maggio 1897 N. 4729 ed il decreto dd. 28 agosto 1900 III 500 31 II-97 con cui fu fissata udienza per il 13 ottobre. Il nominato curatore per la tutela dei diritti a loro spettanti, avv. Ettore Costantini di Volosca, rappresenterà i medesimi fino a tanto che non si insinueranno in giudizio o nomineranno un procuratore.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 5. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude fiacca: Credit 202.50, Rubli —.—, Rendita Italiana 93.80. (La Chiusa precedente notava: 205.25, —.—, 93.75). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.55, Rendita, 99.85, Meridionali 704.—, Mediterr. 521.—, (La chiusa precedente segnava: 106.55. 99.87. 703.—, —.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, 93.50, poi 93.55 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 100.07, Italiana 93.50, Spagn. 71.80 ex, Banche ottomane 537.— Lotti turchi 113.—. (La chiusa precedente notava: 100.02, 93.45, 72.70, 537.—, 112.25).

Qui Rendita Italiana da 91.90 a 92.30, Credit da 647. - a 650.—.

Listino. Napoleoni 19.28 a 19.31—, Zecchini 11.31 a 11.38, Lire sterline 24.15 a 24.20, Londra 241.90 a 242.50, Francia 96.15 a 96.40, Italia 90.25 a 90.50 Banconote italiane 90.25 a 90.50, Germania 118.20 a 118.50, Banconote germaniche 118.20 a 118.50, Rend. austriaca in carta 96.95 a 97.10. Rendita austriaca in argento —.— a —.— Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4%, —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 90.60 a 90.80 Credit 652.— a 654.—, Italiana 92.— a 92.20, Staatsbahn 660.— a 662.—, Lombarde 108.— a 110.—, Lotti turchi 106.— a 108.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa Italiana —.— a —.—.

PARIGI 5. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.07, Rendita italiana 5% 93.50, Rendita spagnuola esterna 71.80, Azioni Banca ottomana 537.—.

PARIGI 5. Chiusa. Ferrate austriache 704.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.60. Cambio Londra 251.40, Egiziane 106.75, Rendita austriaca in oro 95.50, Rendita ungherese in oro 4% 96.50, Länderbank —.—, Lotti turchi 113.—, Banca di Parigi 1100.—, Azioni Meridionali italiane 663.—. fermo

BERLINO 5. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 171.50, Deut. Bank 186.12, Handels —.—, Laura 195.75, Bochumer 175.—, Dortmunder 85.75, Gelsen 191.25, Harpener 180.75, Hibernia 198.25, Consolidation 342.75, Banca Russa —.—, Credit 202.37, Staatsbahn 139.87, Italiano 93.87, Meridionali 131.—, Mediterranee 98.—, Internat 143.—

Caffè. AMBURGO 5. (Chiusa). Santos good average per ottobre 38.75, per decem. 39.50, per marzo 40.25, per maggio 40.75. denaro

AMBURGO 5. Rio ordinario loco 37—39, reale loco 40—41, buono loco 42—44.

HAVRE 5. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 47.50, per febbraio a fr. 48.—.

NUOVA YORK 5. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, inv., da 5 a 10 in rialzo.

Cotoni. LIVERPOOL 5. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —.— Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.MC. Settembre-Ottobre 5 32/64, Ottobre-Novem. 5 46/64, Novembre-Decembre 5 40/64, Dec.-Gennaio 5 35/64, Gennaio-Febbraio 5 32/64, Febbraio-Marzo 5 30/64, Marzo-Aprile 5 29/64, Aprile-Maggio 5 28/64, Maggio-Giugno 5 25/64, Giugno-Luglio 5 24/64, Luglio-Agosto 5 21/64.

Cereali. LONDRA 5. Frumento futur Market mese corr. 6.0¾ p. dec. 6.11—, Formentone decembre 4.3—, febbraio p. 4.2¼.

Metalli. LONDRA 5 (Diretto) Stagno Straist 134.—, Rame Chile Bars good ord. brands 72¾.

Petrolio. BREMA 5. Loco 6.95

ANVERSA 5. Loco 19.— calmo.

Olio. PARIGI 5. Ravizzone per mese corr. 76.25, per novembre 76.25, quattro primi mesi 77.—, quattro mesi da maggio 77.—. rialzo

Segala. PARIGI 5. Mese corrente 15.15, p. novem. 15.15, quattro mesi da nov. 15.25, quattro primi mesi 15.50. calma

Frumento. PARIGI 5. Mese corr.te 20.20, p. novem. 20.55, quattro mesi da nov. 20.95, quattro primi mesi 21.60. flacco

Farina. PARIGI 5 Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 25.70, per novem. 26.15, quattro mesi da novembre 26.75, quattro primi mesi 27.50. flacca

Spirito. PARIGI 5. Mese corrente 33.—, per novembre 32.50, quattro primi mesi 32.50. quattro mesi da maggio 33.—. flacco

Zucchero. PARIGI 5. Greggio 90° brutto 28.50, greggio oltre 90° brutto 29.— calmo, bianco per mese corrente 29.12½, per novembre 29.25— fermo, 4 primi mesi 30.12½, 4 mesi da marzo 30.62½. Raff. 105 a 105.50.

AMBURGO 5. (Chiusa). Per ottobre 10.—, per novembre 9.90, dicembre 9.92, marzo 10.10, maggio 10.25, agosto 10.45. staz.o.

LONDRA 5. Java a sc. 13.1½ Rape greggio a scell. 9.15/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 5 ottobre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Carniola	10	Scaricazione
9			
12 a			
12 b			
13 a			
13 b			
14			
17	Lipsos	6	Caricazione
21			
22	Gargano	6	Scaricazione
24	Carlo	6	»
Molo I	Aquileia	6	»
»	Algarve	6	Caricazione
Molo II			
»			

Stampato nel Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco. Trieste

COMUNICATI.

†

ANTONIO GIANELLI

Controllore alla Civica Tesoreria, in pensione

passò serenamente, dopo breve malattia.

Desolatissime la consorte **Luigia** nata **Berquier**, le figlie **Elda** e **Gisella**, partecipano la irreparabile perdita ai parenti, agli amici, ai conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Domenica 7 corrente, alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 1 di via del Boschetto.

TRIESTE, 5 Ottobre 1900.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41